

Lo spettacolo Tiezzi porta Schnitzler in teatro

SARA CHIAPPORI, pagina XIII

Federico Tiezzi

“Nessuno come Schnitzler viviseziona la nostra psiche”

SARA CHIAPPORI

una proposta indecente quella che abbatte su *La signorina Else*, fanciulla in fiore dell'upper class viennese inizio secolo in vacanza al Grand Hotel di San Martino di Castrozza. Il padre rischia la bancarotta e il carcere, la madre le scrive chiedendole di intercedere presso un vecchio conoscente di famiglia ospite dello stesso albergo. Von Dorsay, questo il suo nome, ne approfitta e promette alla ragazza il denaro necessario a patto che lei gli si mostri nuda per quindici minuti. Un prezzo troppo alto per Else, il cui tormento interiore prima del tracollo finale scandisce il ritmo segreto della novella di Arthur Schnitzler che Federico Tiezzi, con la complicità drammaturgica di Sandro Lombardi e Fabrizio Sinisi e l'interpretazione di Lucrezia Guidone e Martino D'Amico, ha traghettato in teatro immettendoci molti dei suoi interessi di regista coltissimo e irrequieto: la psicanalisi (ci arriva dopo aver diretto *Freud o l'interpretazione dei sogni*, sempre al Piccolo), l'eleganza visiva e pittorica, l'analisi critica del testo.

Tiezzi, cominciamo dall'allestimento. Questo spettacolo è stato pensato per il seicentesco teatrino anatomico dello Ospedale del Ceppo di Pistoia. Uno spazio preciso e molto particolare. «Un luogo di una suggestione unica. Perfetto per l'idea che

avevo, e cioè mettere sotto il bisturi del regista il corpo del testo, il corpo creativo degli attori e anche il corpo della signorina Else. Come se fosse già un cadavere e il suo fosse un delirio post mortem. Gli spettatori assistono a una lezione di anatomia, come nel celebre dipinto di Rembrandt. Per la tournée occupiamo spazi analoghi. A Milano, lo Studio si prestava molto bene. La sua struttura circolare è simile a quella di un teatro anatomico dove tradurre spazialmente ciò che credo faccia Schnitzler nel testo».

Cioè?

«Schnitzler, che era medico, viviseziona il cuore di Else. Nessun altro autore, a parte l'amico Freud, riesce a restituirci con tanta precisione le oscillazioni psichiche dell'essere umano, le contraddizioni, le zone oscure. Ne flusso di coscienza di Else ci sono le paure, le allucinazioni, le pulsioni, le fantasticherie, i sussulti. I desideri, soprattutto. È una giovane donna che si scalda al fuoco dei suoi pensieri erotici, ma non accetta che di tutto questo sia fatto mercato. Rifiuta di essere un merce».

Else è vittima della sua stessa famiglia, che la sacrifica sull'altare dell'apparenza e del denaro.

«Quella di Schnitzler è una radiografia spietata di una società corrotta fino al suo nucleo essenziale, la famiglia appunto. “La signorina Else” è del 1924, la prima guerra mondiale si è portata dietro il crollo dell'impero asburgico e delle sue istituzioni. È la decadenza della fine di un'epoca. Come Freud, Schnitzler

smaschera i valori borghesi. In questo ricorda anche Thomas Bernhard. È stata un'intuizione di Sandro (Lombardi, ndr) che nel curare la traduzione ha pensato a Schnitzler come a un antesignano di Bernhard».

Di Schnitzler, che le piace molto, aveva già messo in scena “Il ritorno di Casanova”. E più in generale sembra che le interessi quel periodo storico, la cosiddetta finis Austriae, quando sui valzer viennesi si abbatte la dodecafonia.

«Una tale concentrazione di artisti nello stesso momento e nello stesso luogo è paragonabile solo alla Firenze rinascimentale. Schönberg, Weber, Berg, Schiele, Klimt, Otto Wagner, Musil, Hofmannsthal. Il nuovo nasceva dalle macerie, dalla crisi della civiltà occidentale inchiodata al suo splendido decadimento».

Come in molti altri suoi spettacoli, tornano le teste di coccodrillo. E questa volta ci sono anche dei coniglietti.

«Le teste di coccodrillo mi perseguivano dai tempi di Scene da Amleto, sono ricomparse nella mia regia lirica di Parsifal, poi con Pirandello e con Freud. La maschera ci mostra per quelli che siamo e in qualche modo ci implora di esser smascherata. Non che abbiamo sempre la stessa funzione, qui sono la dark side della coscienza borghese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Quando nel 1924
scrive “La signorina
Else” Vienna ha una
concentrazione di
artisti pari a Firenze
nel Rinascimento

”



Al Teatro Studio Melato

“La signorina Else” va in scena in
via Rivoli da stasera (19,30) al 20
Foto: gli attori Lucrezia Guidone e
Martino D'Amico e il regista Tiezzi.



Peso:1-1%,13-33%